

Dopo i diecimila in corteo di ieri (4mila per la questura) il movimento progetta nuove azioni contro l'alta velocità in Valsusa

La marcia pacifica non frena i ribelli

I "No Tav": prossimo fronte Giaglione, dove ci sarà il vero cantiere

ITIMORI della vigilia sono stati smentiti. La marcia da Giaglione a Chiomonte dei "No Tav", che costeggiava per lunghi tratti l'area recintata del cantiere, si è svolta senza incidenti: in diecimila (4mila per la questura) hanno marciato nel segno del silenzio (nessun insulto alle forze dell'ordine che presidiavano l'area) e dei fiori lasciati al cantiere come segno di pace. E adesso il movimento "No Tav" gongola: «abbiamo dimostrato di avere il controllo della situazione, le regole le dettiamo noi». E annunciano le prossime mosse, con un cambio di fronte: non più Chiomonte, ma Giaglione perché più vicino all'area del cantiere vero, dove in autunno comincerà lo scalo e da gennaio lavorerà la talpa.



Una manifestante "No Tav" lascia un mazzo di fiori sulla recinzione del cantiere davanti agli agenti